

Libri. "Il grande inferno bianco" di Giuseppe Perrotta

Questa è una storia di medici, di un figlio medico, Giuseppe Perrotta, che racconta la storia del padre Nicolino, anch'egli medico cardiologo e sottotenente nel Corpo di Armata Italiana in Russia (ARMIR), che fu inviato, nel freddo inverno tra il 1942 e 1943, nella campagna di Russia nella seconda guerra mondiale.

Una vita esemplare quella di Nicolino Perrotta, nato a Paola, città del Tirreno Cosentino, il 1 gennaio 1917. A soli 23 anni, il 20 giugno 1940, conseguiva a Roma la Laurea in Medicina (fu anche assistente volontario di Cesare Frugoni). Tanti sacrifici, tanto studio e tanto lavoro per aiutare la numerosa famiglia rimasta a Paola. Dopo gli esami di Stato a Bologna, dal 1 luglio 1941 si trasferì a Firenze per frequentare la Scuola Allievi Ufficiali Medici, Corpo sanitario specialità Medicina. Dopo un mese, era Allievo Ufficiale di Complemento. Un anno dopo era nella campagna di Russia, nel "grande inferno bianco". Ma, nel frattempo, nel febbraio 1942 fece un incontro che lo segnò per tutta la vita a Montefiascone, in provincia di Viterbo: conobbe Gianfranco Maria Chiti, prima sottotenente dei Granatieri di Sardegna, quindi "granatiere di Dio", essendo entrato nell'Ordine dei Frati minori, per la vocazione che sentì forte proprio durante la permanenza nel fronte russo. Perrotta e Chiti erano uomini di profonda fede.

Giuseppe Perrotta racconta così tanti episodi della vita del padre, ma anche i sentimenti e le pulsioni che lo facevano essere un uomo tutto di un pezzo, votato al Giuramento di Ippocrate, ma anche al senso di responsabilità e al sacrificio. Fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 23 ottobre 1995, il medico Nicolino Perrotta si recava a Paola e nelle campagne a visitare i suoi pazienti, "perché stanno peggio di me", diceva, fino a prima di morire. La stessa cosa la fece in Russia, dove anche lì non smise mai di essere e di fare il medico, portando aiuto anche a pazienti della popolazione civile. Ovunque ci fosse qualcuno ad avere bisogno, Nicolino arrivava.

Un'esperienza di stenti quella vissuta nel "grande inferno bianco", solo che Nicolino Perrotta faceva tutto con un grande senso di appartenenza all'Italia, pensando alla sua famiglia lontana, senza dimenticare di essere prima di tutto un medico.

Abituato al clima mite di Paola e al mare della Calabria, Nicolino Perrotta mostrò un forte spirito di adattamento al freddo della steppa e alle sfavorevoli condizioni in cui si trovò ad operare l'armata italiana. Ma egli era un uomo forte, abituato a lavarsi con l'acqua fredda e a nuotare in pieno inverno nel mare di Paola.

Il libro è una ricostruzione minuziosa dell'esperienza in Russia, ma anche della vita e dei sentimenti di Nicolino Perrotta. Come è stato possibile ricostruire tanti anni di vita in un libro? Il figlio Giuseppe svela di aver rinvenuto per caso 148 scritti del padre relativi agli oltre sei mesi di permanenza sul fronte orientale, in massima parte lettere e cartoline inviate alla madre Ester Scorza Perrotta, nelle quali non raccontava mai degli stenti e delle sofferenze, ma la tranquillizzava dicendo di stare bene, anzi "benone", aggiungeva.

E Giuseppe Perrotta, partendo proprio dagli scritti del padre, ricostruisce non solo la micro-storia di Nicolino, ma la storia dell'Italia e dell'Europa della seconda guerra mondiale, inquadrando tutto nello scenario reale di quegli anni terribili, l'ascesa al potere del nazismo e del fascismo e i fatti che si sono succeduti fino al 1945. Una ricostruzione non solo della vicenda personale di Nicolino, ma anche di quella "tragica storia di guerra".

Scrivendo Giuseppe Perrotta: "Il libro è un'altra testimonianza della coerenza di vita di Nicolino Perrotta: una vita sempre dedicata a Dio, alla Patria e alla famiglia, anche nelle condizioni più difficili della guerra di Russia. Il libro illustra un altro aspetto della vita esemplare di un uomo monolitico, più ricordato finora per il suo impegno professionale, civile e familiare, da far conoscere ai nostri giovani ancora non corrotti dall'odierno pensiero dominante perché, nonostante l'esempio negativo dai tanti sciacalli della vita, conservino sempre la loro giovinezza di spirito per un mondo migliore".

Tale padre, tale figlio. E' il caso di sottolinearlo. Giuseppe ha seguito le orme di Nicolino. Nato a Cetraro l'8 agosto 1946, si è laureato in Medicina con lode il 22 luglio 1970. Allievo del prof. Paride Stefanini, pioniere dei trapianti d'organo in Europa, e del prof. Giorgio Ribotta, si è specializzato, con lode, in Chirurgia generale e Chirurgia vascolare. E' stato Primario prima a Cetraro, quindi a Paola, dove vive da sempre. Ha scritto nel 2010 *"Tutta colpa del mare e della luna..."*, nel 2011 *"Vivere sotto il segno del cancro"*, un libro in cui racconta la propria esperienza di malato oncologico, nel 2014 *"Il Ponte"*, nel 2015 *"Viaggio nella costellazione del cancro"*. Sempre nel 2015, l'8 dicembre, il nuovo libro *"Il grande inferno bianco"* (308 pagine, 18 euro, Falco Editore, Cosenza) è stato presentato presso l'Ordine dei Medici di Cosenza, in un evento che si ripete tutti gli anni in occasione delle festività natalizie, fortemente voluto e organizzato dal Presidente Eugenio Corcioni.

Orfeo Notaristefano